

Addio a Tirrenia Che fine ha fatto Giulio Tremonti?

GRANDE ASSENTE. Fallisce l'azienda di navigazione, ma il capo



► Franco Pecorini, per 26 anni Ad di Tirrenia.

del Tesoro - azionista di Fintecna (che controlla 100 per cento della società marittima) - non si pronuncia. Forse perché è stato consulente della compagnia?

DI GIANMARIA PICA

■ Questa privatizzazione non s'ha da fare. Colpa di Tremonti, ex consulente di Tirrenia? Ieri, il tribunale fallimentare di Roma ha dichiarato l'insolvenza per Tirrenia, richiesta dal commissario straordinario della società pubblica di navigazione Giancarlo D'Andrea. Ora, per la società marittima verrà avviata la procedura di amministrazione straordinaria che potrà sfociare nella riattivazione del percorso di privatizzazione dell'azienda di trasporto sotto il controllo e la tutela dei giudici delle procedure concorsuali. Il momentaneo blocco del passaggio di Tirrenia e Siremar alla cordata Mediterranea Holding, dunque apre nuovi scenari per il futuro della società compagnia.

Questa complicatissima partita è caratterizzata da un grande assente: il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il dicastero di Via XX Settembre è trasversalmente l'azionista di riferimento della società di navigazione. Il Tesoro controlla la finanziaria pubblica Fintecna che, a sua volta, detiene il cento per cento di Tirrenia. Eppure - fa notare qualcuno - Tremonti, proprio nel momento più delicato per la privatizzazione della società, non si è espresso. Il capo del Tesoro non ha tenuto alcuna conferenza stampa. L'ufficio

stampa del ministero dell'Economia non ha prodotto alcuna nota a nome del ministro. Insomma, è come se la privatizzazione e il futuro di Tirrenia non rientrassero nelle competenze di Tremonti. Certo, nel corso gli ultimi mesi Fintecna ha diffuso molti comunicati. E le vibranti dichiarazioni del ministro dei Trasporti, [Altero Matteoli](#), hanno dato modo alla stampa di tenere vivo un argomento (la privatizzazione di Tirrenia, appunto) troppo settoriale e poco stimolante per l'informazione nazionale ghiottissima di cricche, gossip e scandali politici-economici-sessuali.

Ma [Matteoli](#) non è Tremonti. Il [ministro dei Trasporti](#) non è l'azionista di riferimento della compagnia statale. [Matteoli](#) non dà il via libera alle sovvenzioni di equilibrio (cioè gli aiuti pubblici) che tengono in vita una malandata Tirrenia da decenni. Solo nel 2008 lo Stato ha regalato alla compagnia 230 milioni di euro. Una somma enorme su cui la Corte dei Conti ha lanciato l'allarme. In una recente relazione sull'attività di Fintecna, i magistrati contabili hanno scritto che «il Gruppo Tirrenia, in quanto destinato a soddisfare le esigenze del servizio pubblico, incontra notevoli difficoltà nel fronteggiare la concorrenza». E un monito dell'Antitrust

I NUMERI	
LA FLOTTA	
44 NAVI	
Età media flotta: 10 anni	
- unità veloci: 12 anni	
- traghetti: 25 anni	
I CONTI 2009	
Ricavi: 231 milioni	
Valore flotta a bilancio: 855 milioni	
Ipotecche sulle navi: 245 milioni	
Debiti totali: 920 milioni	
(di cui 311 a breve termine con le banche)	
CONTRIBUTI PUBBLICI	
22 euro per ognuno dei 10,5 milioni di biglietti emessi in un anno	



P&G Infograph



(«procedere, tramite gara, all'assegnazione dei sussidi, con procedure esplicite e trasparenti»), richiama, in parte, la tesi sostenuta dalla Corte dei Conti. Tirrenia è stata messa in vendita blindata dallo Stato italiano: in pratica, chi la compra potrà usufruire degli aiuti di Stato - pari a 72,6 milioni di euro l'anno - per otto anni. Una misura che, a detta di **Matteo Li**, serve a evitare speculazioni sulle rotte e a coprire, quindi, le linee di utilità pubblica. Ma questi fondi, secondo le direttive comunitarie, dovrebbero essere assegnati tramite gara.

Chi concede l'ok alle sovvenzioni di equilibrio per Tirrenia? Tremonti. Ma da lui, neanche una parola sulla questione. Forse il motivo del silenzio tremontiano è celato nella sezione "consulenze" del bilancio della compagnia pubblica. Consulenze difficilissime da trovare e consultare. Ma se su un motore di ricerca online si digitano le parole «Tirrenia + Tremonti», alla seconda voce ecco che spunta una pagina web del sito di Tirrenia. Titolo della pagina: «Comunicazioni legali». Segue una lista con tutti i dati di consulenze relativi ad incarichi «conferiti ai sensi dei commi dal 43 al 53 dell'art. 3 della legge 24/12/2007 n. 244». Ed ecco che alla sedicesima voce appare:



«Studio Legale Tremonti-Vitali-Romagnoli; via Crocefisso, 12 Milano; N.1 parcella relativa consulenza tributaria; Importo complessivo: 23.132,70 euro; Data perfezionamento: 16/05/2008; Comunicazione al governo, Parlamento e Corte dei Conti: 20/05/2008».

In pratica, lo studio legale di Tremonti ha ricevuto il pagamento della consulenza tributaria dopo otto giorni dalla sua nomina a ministro. Quindi, Tremonti era consulente di Tirrenia. Dopo il giuramento dell'ultimo governo Berlusconi, lo studio Tremonti-Vitali-Romagnoli, si trasforma in «Studio Legale e Fiscale Vitali-Romagnoli-Piccardi e associati», ma le consulenze dello studio con la società marittima non terminano. Sempre nel 2008 Tirrenia mette a pagamento altre due consulenze di circa 23 mila euro ciascuna.

Insomma, le fatture sono di importo modesto per uno studio noto e avviato come quello di Via del Crocefisso, ma Tremonti non è uno sprovveduto e sa che il rischio di essere imputato (dalla stampa in primis) di conflitto d'interesse è reale. Meglio tacere su Tirrenia.